

**PIANO DI AZIONE  
PER IL CONTRASTO PRECOCE  
ALLA DISPERSIONE E AL DISAGIO FORMATIVO  
(Appendice al Piano Annuale di Inclusione 17 – 18)**

Delibera n. 5 del Collegio dei Docenti in data 15.06.17

<b>Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità</b>		
<b>A. Rilevazione B.E.S. per Analisi di Contesto</b>		<b>Numero</b>
<b>Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>		
➤ Minorati udito		<b>1</b>
➤ Psicofisici		<b>13</b>
<b>Disturbi evolutivi specifici</b>		
➤ DSA		<b>13</b>
➤ Altro		<b>3</b>
<b>Svantaggio (con disagio prevalente)</b>		
➤ Socio-economico		<b>0</b>
➤ Linguistico-culturale		<b>1</b>
➤ Disagio formativo		<b>0</b>
➤ Dispersione scolastica		<b>0</b>
	<b>Totali</b>	<b>31</b>
	<b>3,8 % su popolazione scolastica 850</b>	
<b>N° PEI redatti dai GLHO (1,4 % sulla popolazione scolastica)</b>		<b>12</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di Classe in presenza di certificazione sanitaria (1,7%)</b>		<b>14</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria (0%)</b>		<b>0</b>
<b>B. Risorse professionali</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Sì</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti)	<b>Sì</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo a supporto e in continuazione alle pratiche attuate degli insegnanti	<b>No</b>
	Attività laboratoriali integrate a supporto e in continuazione alle pratiche attuate degli insegnanti	<b>Sì</b>
<b>Funzioni Strumentale per il coordinamento</b>	Relazioni con enti esterni; organizzazione attività interne; coordinamento progettuale.	<b>Sì</b>

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>SI / No</b>
<b>Coordinatori di classe</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio studenti	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Redazione Documentazione	<b>SI</b>
<b>Altri docenti</b>	Redazione PDP	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>

<b>D. Coinvolgimento ATA</b>	Assistenza studenti disabili	<b>SI</b>
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>SI</b>
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>SI</b>
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>SI</b>
<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>SI</b>
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>No</b>
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>SI</b>
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>SI</b>
	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>
	Rapporti con CTS / CTI	<b>SI</b>
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>No</b>
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>SI</b>
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>

	Didattica interculturale / italiano L2	<b>SI</b>
	Progetti di formazione su disabilità (autismo, ADHD, Intellettive, sensoriali)	<b>SI</b>

<b>Misurabilità sintetica dei punti di forza e di criticità rilevati</b>					
<b>Adattato agli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di Inclusività dei sistemi scolastici</b>					
<b>Legenda: * = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</b>					
<b>STRUTTURE DI CONTESTO VALUTABILI</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				<b>X</b>	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				<b>X</b>	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				<b>X</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				<b>X</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			<b>X</b>		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				<b>X</b>	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				<b>X</b>	
Valorizzazione delle risorse esistenti				<b>X</b>	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			<b>X</b>		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				<b>X</b>	

## Parte II – Obiettivi del piano di azione per il contrasto precoce alla Dispersione e al Disagio Formativo

Il Piano d’Azione per il Contrasto precoce alla Dispersione e al Disagio Formativo è rivolto alla riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa tramite interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, compresi quelli con disabilità.

La legge 13 luglio 2015, n. 107, all’articolo 1, comma 1, lettere l) e m), individua tra gli obiettivi formativi delle istituzioni scolastiche: “[...] *prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, [...] valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l’interazione con le famiglie e con la comunità locale [...] e apertura pomeridiana delle scuole*”.

Tali obiettivi si incrociano sinergicamente con il P..TO.F. volto a perseguire l’equità, la coesione e la cittadinanza attiva. Infatti, al riguardo, obiettivo dei paesi dell’Unione Europea è quello di raggiungere, entro il 2020, una percentuale media di dispersione non superiore al 10%.

Al fine di contribuire al raggiungimento dei suddetti obiettivi, già con il decreto Miur in data 27 aprile 2016, n. 273, è stata avviata un’azione specifica in tale direzione. In linea con quanto precisato, il presente Piano di Azione si pone come obiettivo primario quello di riequilibrare e compensare situazioni attinenti alle forme di dispersione e disagio, intervenendo in modo mirato su gruppi di studenti con difficoltà, con bisogni specifici e quindi esposti a maggiori rischi di abbandono scolastico sia nel primo biennio che nel triennio conclusivo; di disagio formativo, individuabile in scelte non più condivise, ripetenze, debiti formativi reiterati nelle stesse discipline.

## Parte III – Indicatori di Dispersione e Disagio Formativo

Si individuano i punti su cui il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione focalizzerà la propria azione, rilevando, monitorando e gestendo situazioni che siano riconducibili alle forme di disagio indicate:

- *Evasioni dall’obbligo;*
- *Abbandoni dell’obbligo,*
- *Insuccessi scolastici;*
- *Ritiri formalizzati e non formalizzati;*
- *Ripetenze e debiti reiterati;*
- *Assenze ripetute e Frequenze irregolari*
- *Costante basso rendimento scolastico.*

Mediante un approccio di tipo qualitativo, il citato GLI approfondirà oltre alle cause dirette dell’abbandono e del disagio formativo, la presenza di cause remote (con il coinvolgimento dell’asse familiare) e le cause nascoste (analizzando il bisogno di abbandonare gli studi attratti da una domanda lavorativa di bassa qualificazione). Si ricorrerà all’acquisizione di dati storici, interviste agli interessati, contatti con enti locali.

## Parte IV – Modalità di autovalutazione Dispersione e Disagio Formativo

Gli interventi con le modalità anzidette, provenienti da specifici *focus group* di cui si doterà il G.L.I., anche avvalendosi di esperti, indirizzano verso la facilitazione nello stabilimento di rapporti di aiuto stabili e nella valorizzazione di relazioni umane positive. Queste attività potranno contribuire a ribaltare il paradigma insuccesso – esclusione, avviando i soggetti coinvolti verso una graduale scoperta di potenzialità altre rispetto a quelle comunque evidenziate, fino ad arrivare ad allenare lo sguardo a percepire non tanto e non solo ciò che non sanno fare, quanto ciò che possono fare per conoscere e migliorare se stessi, influenzando positivamente sulla loro personalità, sul loro stile di vita, nelle loro aspettative personali e nel mondo familiare e sociale a cui appartengono.

Strumenti di contrasto sono individuati nella definizione di:

- *Protocollo di accoglienza*
- *Formazione docenti nella pedagogia della dispersione e del contrasto*
- *Osservazione sistematica del comportamento e valutazione accompagnata da un diario che riguardi i rapporti soggetto – istituzione tenuto dai coordinatori coinvolti;*
- *Conoscenza dello stato generale del benessere della persona attraverso incontri guidati, attivando uno Sportello di Ascolto Psicologico;*
- *Monitoraggio del Consiglio di Classe alla motivazione allo studio*
- *Monitoraggio delle capacità di relazione e espressione della personalità*
- *Interlocuzione con famiglie e assistenti sociali*

5

## Parte V – Diagnostica degli interventi: Documentazione e Buone Pratiche – Rendicontabilità - Impatti sulle strategie dell'istituto nelle attività di prevenzione

Le richiamate opzioni qualitative per affrontare le azioni di prevenzione vedono la necessità di affiancare agli usuali indicatori di *output* (in altri termini, i numeri che riguardano progetti, percorsi, moduli, studenti) anche quelli di *outcome* (che si riferiscono al miglioramento dell'efficacia dell'intervento educativo verificato tramite la riduzione assenze o bocciature, l'aumento del contatto con le famiglie, il reinserimento nei percorsi di istruzione e formazione). L'azione dell'istituto tramite il G. L. I. deve stimolare il passaggio da una gestione documentale di tipo burocratico, cioè basata solo sulle regole e il controllo di conformità, ad una gestione che tenga conto dei risultati ottenuti in relazione agli obiettivi stabiliti. Per perseguire criteri di *rendicontabilità*, gli strumenti di valutazione, autovalutazione e riflessione, vi sono schemi e riferimenti comuni e trasversali ai progetti che facilitano l'elaborazione di una analisi. Essi devono dar luogo ad una **documentazione generativa**, nella quale l'azione di documentare non ha il senso di archiviare, ma formativo in senso autoriflessivo e di comunicazione verso i docenti e quanti potranno essere interessati alle attività realizzate al fine di poterle replicare in altro contesto, proponendo azioni di revisione e ripensamento dell'esperienza scolastica. La documentazione generativa deve portare al cambiamento sul piano dei comportamenti,

degli atteggiamenti e delle conoscenze, in altri termini *"l'obiettivo è far conoscere ciò che è stato fatto per poter fare"*. Affinché la documentazione sia generativa, essa deve far comprendere l'oggetto della sua documentazione, gli aspetti salienti e i punti importanti dell'intervento realizzato, rendendo visibile le capacità progettuali del docente, costituiscono la conoscenza che permetterà soprattutto ai progetti successivi di capire meglio come orientarsi in quel contesto territoriale, perché la documentazione di processo rende leggibile qualsiasi percorso, facilitando la competenza trasversale della progettazione. Le dimensioni e le concezioni del fenomeno della dispersione scolastica avranno cura di generare buone pratiche sul:

- *Tipo di interventi messi in atto per contrastarla;*
- *Tecnologie didattiche impiegate;*
- *Ricaduta delle attività laboratoriali sulle competenze trasversali e di base;*
- *Uso del portfolio delle competenze dello studente.*

Gli strumenti di valutazione e di autovalutazione devono andare a individuare:

- *L'impatto delle azioni messe in campo, attraverso la costruzione di un set di indicatori volti a misurare il miglioramento raggiunto nei percorsi;*
- *L'utilizzo del portfolio delle competenze dello studente (strumento indirizzato a comprendere le caratteristiche individuali - aspetti cognitivi, emotivi, motivazionali - degli allievi a rischio dispersione, attraverso il questionario di rilevazione;*
- *I fattori esogeni e endogeni alla scuola ai quali gli attori della rete attribuissero una maggiore influenza su percorsi scolastici irregolari e/o sulla dispersione scolastica, attraverso la creazione di un format per la descrizione di tutti gli elementi del prototipo di intervento realizzato.*

6

Nell'accompagnamento di processo, questi strumenti saranno utilizzati per facilitare la consapevolezza non burocratica della gestione dell'intervento, affinché nelle attività messe in campo si consolidino pratiche didattiche innovative e individuati fattori di continuità. L'elaborazione della conoscenza generata da questi interventi coordinati potrà gradualmente potenziare la competenza sociale e relazione tipica delle pratiche generate e quindi degli elementi irrinunciabili di un intervento contro la dispersione scolastica. Gli indicatori nell'ottica del Piano d'Azione, tra i loro scopi, avranno quello di rendere più attrattiva la vita scolastica e rafforzare le azioni per l'autovalutazione e la valutazione, attraverso un forte orientamento ai risultati, attribuendo un ruolo centrale alla valutazione e quindi alla selezione di indicatori di risultato, strettamente connessi ai contenuti e all'esito delle azioni previste e in grado di misurare i miglioramenti che si siano prodotti.

IL DIRIGENTE  
Vito Amatulli